



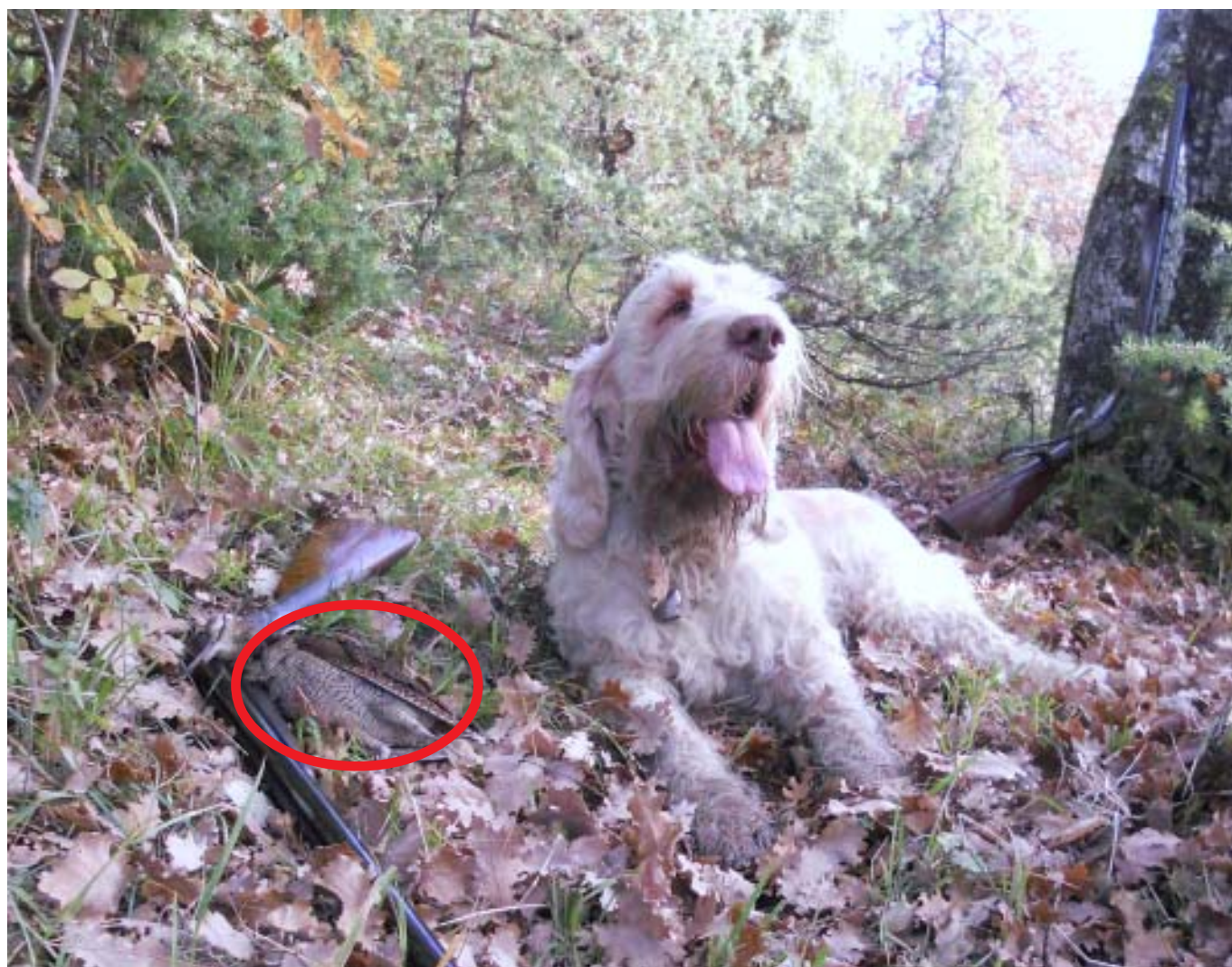
il giornale dello **Spinone**

N° 56 - Gennaio 2012

SPINONI ALLA FAGGIOLA

di Andrea Selvi

Cronaca di una giornata a beccacce con gli Spinoni nella storica riserva della Faggiola.



Artù e la sua beccaccia

Il Montefeltro è la storica regione a cavallo tra Marche e Romagna – che a ponente finisce in Toscana e a levante vede il mare Adriatico – fatta di aspri monti, colli e calanchi, dove i nostri italiani trovano l'ambiente ideale per esprime-

re le loro migliori qualità. Cacciare con le nostre amate razze italiane in questo territorio – così denso di storia e natura da aver ispirato Dante, Piero della Francesca e Leonardo – è uno dei piaceri più intensi.

La Faggiola è un'antica riserva istituita nel lontano ottocento, fra le prime del Regno d'Italia: non ha più le numerose brigate di starni che la rendevano famosa, ma offre pur sempre forti emozioni quando le beccacce iniziano a mi-

grare. Qui, fino a qualche decennio fa, la famiglia Gentili Belli allevava i Bracchi italiani e gli Spinoni “della Faggiola”; e qui sono stati selezionati gli Spinoni “del Montefeltro”.

Alla Faggiola c'è quindi tanta storia cinofila, oggi riattualizzata dai sempre più numerosi appassionati delle razze italiane.

Il territorio si stende su di una dorsale che unisce il Monte Carpegna al Monte Faggiola, chiusa sui fianchi da impervi calanchi che degradano su due corsi d'acqua: ampie e maestose ginepraie alternate a pascoli e boschi di roverella, cerro, faggi, aceri, olmi e ornielli sono l'ambiente prediletto dalle beccacce durante il passo. Più tardi le svernanti si accasano alle quote meno elevate con esposizione sud-ovest in pascoli e boschi misti con prevalenza di abeti e pini. Ovunque rovi, pruni, biancospini e gi-

nestre, oltre i frequenti fili spinati, rendono il cammino difficile; solo il transito del bestiame che rimane al pascolo fino ai primi freddi lascia aperti dei pertugi percorribili. In questo contesto lo Spinone si esalta, mosso dal desiderio di incontrare il selvatico, esplorando il pascolo sporco, la ginepraia contorta, il sottobosco spinoso.

Siamo a metà novembre, la siccità si prolunga dall'estate, soffia lo scirocco che porta caldo ed aria umida e i terreni non appaiono certo nelle migliori condizioni per invogliare le beccacce a sostare. Ma tant'è, la speranza di un incontro e la passione nel vedere anche soltanto lavorare i cani mi fa partire con Ario ed Artù. In Faggiola troverò Giovanni accompagnato da Aladino e Dirce; ci unisce l'amore per lo Spinone ed il comune modo di intendere la caccia.

Muoviamo subito verso le pendici del Monte Faggiola per poi arrivare alla sua sommità. È meraviglioso udire il concerto dei campani dei nostri cani ed intravederli nell'esplorazione della ginepraia, mentre noi percorriamo stretti passaggi obbligati. Dopo breve tempo, Artù avverte e rallenta, ma nello stesso istante vedo un'ombra che saetta tra querce e ginepri: è una beccaccia nervosa e leggera che non consente di essere avvicinata, come poi confermerà nelle vane ribattute successive. Proseguiamo così verso la vetta ed a pochi metri dal culmine, tra gli ultimi ginepri, Aladino avverte improvvisamente e si blocca in ferma, mentre Dirce consente con prontezza. La beccaccia sorpresa vola immediatamente, ma ancora maggiore è la sorpresa di Giovanni che un istante dopo la prima, ne vede partire una seconda, quan-



Aladino e Dirce con Giovanni sul Monte Faggiola

do però è occupato a chiamare il riporto e non è più pronto al tiro. Va beh, meglio così! “*On aime mieux la chasse que la prise*”. (*) Possiamo continuare a cacciare con speranza.

Ma le beccacce oggi non concedono alcuna confidenza e, ora Dirce, ora Aladino, vanno a fermare altre due volte sulla rimessa senza che Giovanni riesca più a portarsi in un punto utile al tiro.

Nel frattempo Artù ed Ario lavorano in una pendice coperta dai ginepri mentre io ascolto attento: d'un tratto il campano di Artù tace ... poi alcuni tintinnii, ancora silenzio e così via per un tempo che sembra interminabile: la beccaccia sta pedinando protetta dalla fitta vegetazione fino a raggiungere un crinale spoglio da dove è costretta a volare.

Riporto entusiasta di Artù e fotografia meritata.

È già mattina avanzata quando decidiamo di cambiare zona e scendiamo di quota verso il torrente, mantenendo però l'esposizione verso nord est. Qui i ginepri crescono fitti sotto contorti boschetti di cerro, angoli amati dalle beccacce, ma molto difficili a causa della visuale limitata. Ario va ad esplorare il punto più fitto della macchia e dopo pochi momenti il campano tace. Mi porto rapidamente nell'unico punto con una visibilità accettabile: ecco il frullo, la beccaccia ignara della mia presenza mi viene incontro passando a pochi metri e, in un attimo, mentre le scorgo il grande occhio scuro, mi vede, scarta e coperta da un ginepro se ne va insalutata nel silenzio del bosco. Gli Spinoni hanno lavorato al meglio e senza risparmio, dimostrando iniziativa e indipendenza, collegamento e continuità di concen-

trazione, doti necessarie in questa caccia; noi siamo pienamente soddisfatti per i frequenti incontri che i cani hanno potuto fare.

Dopo tante giornate come questa di autentico godimento cinofilo-venatorio, è nato il desiderio di tornare a vedere Spinoni e Bracchi italiani in prova alla Faggiola; così il 17 e 18 marzo prossimi si terranno a Macerata Feltria (il comune che include nel proprio territorio la riserva) due giorni di prove su beccacce per Continentali italiani; è prevista una “speciale Bracco italiano” ed una “speciale Spinoni”.

Sarà inoltre assegnato il Trofeo Gentili Belli ed il Trofeo Faggiola, rispettivamente al miglior Bracco italiano ed al miglior Spinone.

Che S. Giuseppe ci sia propizio!

(*) dai Pensées di Pascal, ovvero “la caccia è meglio della cattura”

Il commento di Bonasegale

Purtroppo la prova della Faggiola – essendo in concomitanza con quella prevista in pari data ad Osoppo (Udine) – non è stata inclusa nel Trofeo Chelini, patrocinato dal Club della Beccaccia.

Se la prova a beccacce della Faggiola verrà nuovamente organizzata anche in autunno o nella primavera 2013, sono certo che il Club della Beccaccia farà il possibile per includerla fra quelle con in palio il Trofeo Chelini, il cui regolamento è stato pubblicato sul numero di Dicembre del Giornale della Beccaccia.

Mi congratulo comunque per il Trofeo che commemora la Famiglia Genitili Belli, che già qualche decina d'anni fa mise a disposizione la magnifica riserva della Faggiola per una Speciale Bracchi italiani su starne, a cui partecipai personalmente.